

ex libris

Bisogna credere
nella pubblicità
amico mio.
È un esercizio di fede
che avvicina
a Dio

Marcello Marchesi «Diario futile
di un signore di mezza età»

tocco & ritocco

RAINVEST? UN MOSTRO. MEGLIO UNA FININRAI

Bruno Gravagnuolo

Cattivo Maestro Pera. Cattiva, anzi pessima maestra è la Tv che sogna Marcello Pera, Presidente del Senato. Da studioso di Popper, s'è ormai ridotto a «popperiano» di Sua Emittenza il Premier. E in barba all'alta carica istituzionale che ricopre. Infatti il Presidente, tra un risotto ai gamberi e un filetto di rombo, nella cena offerta a Palazzo Giustiniani, ha già assegnato al nuovo Cda della Rai i compiti a casa: riflettere sulla privatizzazione dell'azienda pubblica. Con la scusa che sono inutili tre reti «con lo stesso palinsesto». Mirabile! Così Berlusconi farebbe proprio *Bingo*. Con cinque Reti in mano sua, e una privatizzata, e magari venduta a chi vuol lui. Steché: Rai rimpicciolita. E Mediaset sugli scudi. Senza più concorrenti. Occhio, questi qui mica parlano di «disarmo bilanciato». Con una rete per parte ceduta. Come diceva il centro-sinistra. No, questi vogliono plasmarlo a modo loro il

«mercato». Vogliono farlo Cosa loro. Lo si è visto con la storia di Raiway: han bocciato un accordo proficuo per la Rai, per farle mancare l'ossigeno. E col pretesto di «Rainvest» - monopolio a due teste da smontare - vogliono fare un monopolio ad una testa: *FininKai*. Con briciole ai privati. E un acronimo che accontenta pure Fini...

I nuovi palinsesti. E assaggi di ciò che s'avvia ad essere la Rai li trovate nelle «scalette» dei primi due *Tg1* dell'era Baldassarre. Venerdì sera scorso, ore 20. Apertura torrenziale con Berlusconi che comizia sul suo progetto per «Cambiare l'Italia». Segue deragliamento treno al confine svizzero. Poi, a ruota, ancora torrenziale Berlusconi. Su Rai e nuove nomine. E il convegno romano dei Ds con gli intellettuali? Un minutino miserabile e invisibile. Sabato. Apertura «non notizia» con Maroni. Inframmezzata con Cisl,



Uil. Cgil. E «sigla» trionfale con D'Amato contro Cgil. Segue Palavobis, con numeri truccati: 15mila invece di 40mila. E sandwich finale con chi? Con Fini e Adornato! Contro Mani Pulite. Meditate, cari «antipocalittici». Meditate.

Le frottole di Battista. Non contento di averne sparso sul *Foglio* di «storiografiche», su intellettuali e Pci («Mai di un millimetro ne anticiparono le svolte...») ora Pigi Battista su *La Stampa* ne diffonde uno stock di cronaca. Tipo: «Eco ha fatto presente su *L'Unità* l'impossibilità di presenziare al pronunciamento degli intellettuali contro la direzione dell'Ulivo». Balle. Eco ha scritto che *in spirito* era in tutto e per tutto al S. Michele, e ha appoggiato l'iniziativa. E poi, quale pronunciamento? Il dibattito è stato in equilibrio, e lo ha voluto Fassino. Ma che importa a Battista. Nel tritacarne del blablà anche la bugie diventano verità...

l'Unità
ONLINE

nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora

www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINE

nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora

www.unita.it

“ È «Dune», tratto dalla saga scritta da Frank Herbert. Lo progettò con Moebius e tra gli attori c'era Dalì

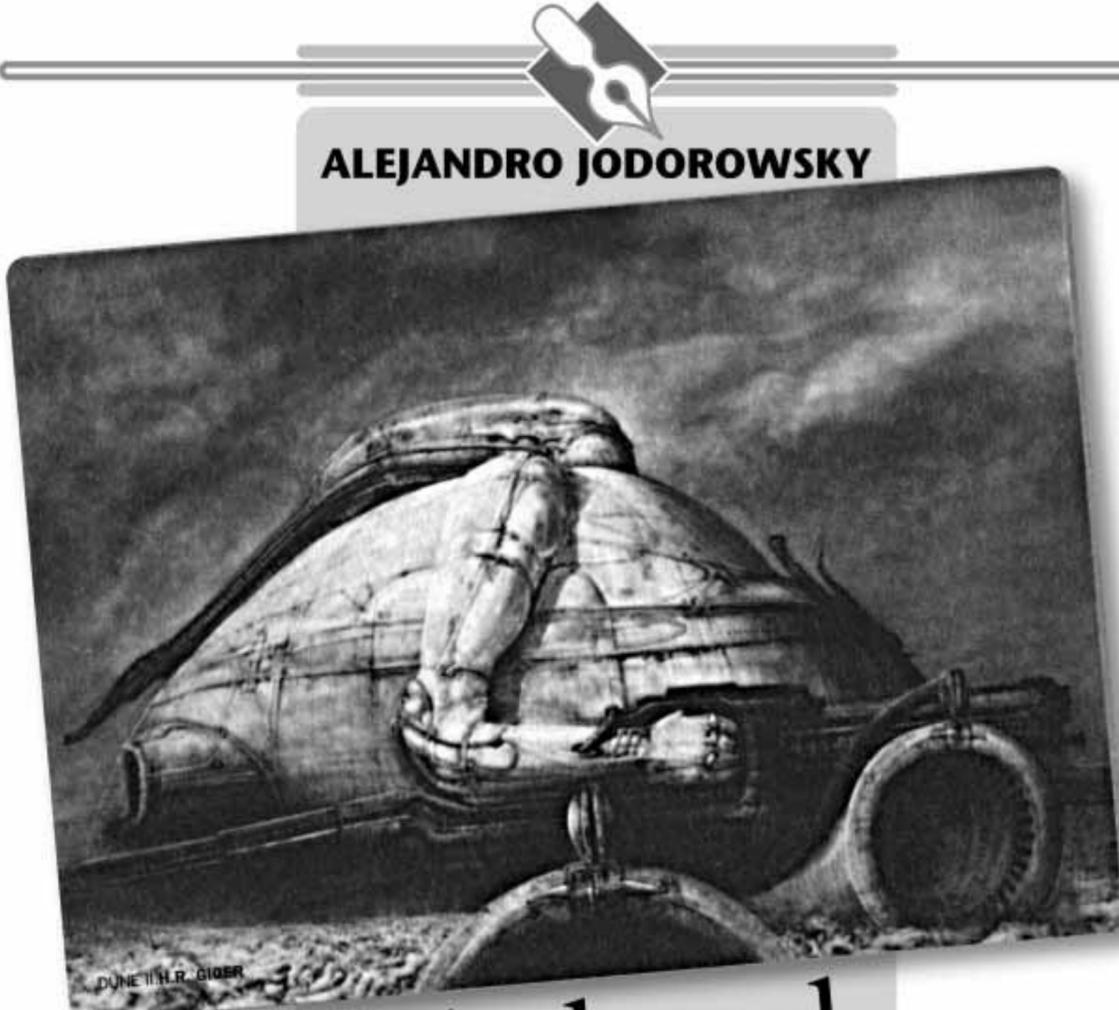
Roberto Arduini

Salvador Dalì come Padisha Shaddam IV, l'Imperatore della galassia, Gloria Swanson, nella parte di Jessica madre della sorellanza Bene Gesserit, David Carradine, nella parte del Duca Leto, e il figlio Brontis nel ruolo di Paul Atreides, Orson Welles e Charlotte Rampling. E ancora tra gli scenografi e costumisti i più grandi visionari dell'epoca, da Jean «Moebius» Giraud, il più grande disegnatore di fumetti fantascientifici francese all'artista svizzero H. R. Giger, da Chris Foss a Dan O'Bannon. Il tutto accompagnato dalla «sinfonia degli anelli dei vermi giganti» dei Pink Floyd e di Mike Olfield. È il film *Dune*, l'adattamento cinematografico dell'omonimo capolavoro dello scrittore di fantascienza Frank Herbert. Un autentico kolossal, coproduzione franco-americana in 70 mm., durata tre ore, dal costo di nove milioni di dollari e ben tre anni di lavorazione, dal '75 al '78. Non lo vedremo mai, perché non uscì nelle sale cinematografiche. Anzi non fu mai girato. Di quel progetto restano le 3500 tavole dello storyboard che Alejandro Jodorowsky, il regista e ideatore di questa avventura mai realizzata, ieri a Roma, ha messo a disposizione della mostra, *Dune, il film che non vedrete mai*, che si apre domani agli ex Magazzini Generali del porto di Napoli, dove resterà aperta fino al 25 marzo.

Alejandro Jodorowsky, regista cileno di veri e propri film culto come *El Topo* (1970), *La montagna incantata* (1975) e *Santa sangre* (1989); surrealista, scrittore, poeta, viaggiatore, filosofo, mimo, esperto di tarocchi e metafisica, autore teatrale e cinematografico, sceneggiatore di fumetti è un vero e proprio personaggio. Ha fondato il Movimento Panico, di ispirazione post-surrealista, in omaggio al dio Pan e ha scritto testi teatrali e libri «panici», tra cui un *Metodo della filosofia panica* e *Psicomagia: una terapia panica*. Jodorowsky si basò sulle divinazioni dei Tarocchi per disegnare lo storyboard del film *Dune* con

Moebius e affrontare le fasi della produzione. Ma i produttori americani si ritirarono e il progetto rimase un'utopia. Un'utopia che, però, ebbe grande influenza. Sono molti, infatti, i tanti eredi del *Dune* di Jodorowsky-Moebius. Dan O'Bannon scrisse *Alien*, film di Ridley Scott, Chris Foss ne fece le scenografie, Moebius disegnò i costumi e H. R. Giger ne creò il mostro; certe scenografie e certi costumi «passarono» a *Guerre Stellari*, insieme alle analogie della trama, per non parlare del bambino protagonista e dei robot soldati di *Episode I*. Moebius poi collaborò alle scenografie e si ispirò chiaramente a Jodorowsky per il *Quinto Elemento* diretto da Luc Besson. Il discendente diretto è però il film *Dune*, girato da David Lynch nel 1984 e prodotto da Dino De Laurentis che aveva acquistato i diritti dopo il fallimento del progetto di Jodorowsky.

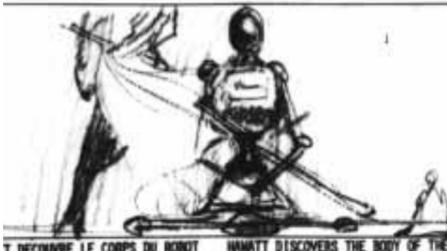
Nel presentare la mostra, Jodorowsky ha ripercorso le fasi di lavorazione del progetto. «Feci un sogno lucido in cui una voce



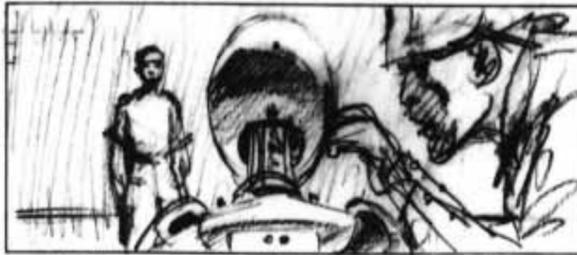
ALEJANDRO JODOROWSKY

Il kolossal dell'alchimista

Lo scrittore, regista e visionario racconta il film che non è mai riuscito a fare e che ora rivive in una suggestiva mostra a Napoli



T DECOUVRE LE CORPS DU ROBOT HANATT DISCOVERS THE BODY OF THE



no metamorfosi, che si confondono con le meteoriti. Molte di queste soluzioni, compresa quella dei guerrieri robot, non erano mai state realizzate fino a quel momento,

ma vennero riprese successivamente in altri film». Secondo il regista, il film avrebbe dovuto «mostrare il processo di illuminazione di un eroe, poi di un popolo, in

un verme da 200 m.

Un verme gigantesco, lungo circa 200 metri e largo 4 metri e mezzo, un verme come quelli che popolano il desertico pianeta di Arrakis nella celebre saga di fantascienza di Frank Herbert. È la scenografia dell'allestimento di «Dune (il film che non vedrete mai)», la mostra che si apre domani agli Ex Magazzini Generali del Porto di Napoli, che espone le 3500 tavole dello «storyboard» di Alejandro Jodorowsky e Moebius realizzato per quella che avrebbe dovuto essere la versione cinematografica del libro di Herbert. La mostra, organizzata dal Teatro galleria Toledo e dalla Provincia di Napoli, in collaborazione con la Regione Campania, il Comune di Napoli e l'Ente Porto di Napoli, comprende anche tavole e disegni tratti dai fumetti realizzati da Jodorowsky assieme a vari disegnatori; disegni e modellini di H. R. Giger, un altro visionario autore, che ha collaborato con Jodorowsky e registi come Ridley Scott. L'esposizione napoletana, che resterà aperta fino al 25 marzo, si può visitare tutti i giorni dalle ore 10.30 alle 13.30 e dalle ore 15.30 alle 22. Il costo del biglietto è di 3 euro. (per informazioni tel. 081-425037 o 425824; sito www.galleriatoledo.com, email info@galleriatoledo.com). In occasione della mostra Alejandro Jodorowsky terrà due seminari sul tema «L'arte di leggere il tarocco» (venerdì 1 marzo) e «psicomagia e psicogeneologia» (sabato 2 marzo).

cercato di costruire una storia di fantascienza a partire da un atto apparentemente insignificante che assumerà in seguito proporzioni enormi. Un intrigo poliziesco dallo scioglimento cosmico, alla Philip K. Dick, spinto alle sue ultime conseguenze: la scomparsa e la completa metamorfosi dell'Universo».

Nella seconda metà degli anni '90 Jodorowsky è tornato sulla storia a fumetti realizzando, insieme a Moebius, i «prequel» dell'*Incal*, per poi scrivere i cicli *La casta dei Metabaroni*, *I Tecnopadri* e *Megalex*, tutte lunghe saghe mistico-fantascientifiche. Sul suo rapporto col film di Lynch, il

regista è sembrato contento. «Quando ho saputo che David Lynch aveva accettato di dirigere il soggetto ho tremato. Era l'unico in grado di poterlo realizzare con successo. Per fortuna la produzione americana ha imposto una visione industriale ed economica delle riprese! E il risultato, amio avviso, è stato un film pessimo».

«Lo aggiunge - invece avevo una visione mistica del film. I personaggi fondamentali erano 22 come i tarocchi. Per il finale avevo contattato un vero alchimista. Mi aveva insegnato tutto sul processo alchemico, da usare al momento in cui il pianeta avrebbe preso vita». Per quanto riguarda il cinema, Jodorowsky adora il nuovo cinema di Hong-Kong, come *L'Imperatore* e *l'Assassino*. «Mi piace la fantascienza cinematografica recente - dice - spettacolare come *Dark City* e *Matrix*, anche se mi ha disturbato la mancanza di una mistica, l'assenza dell'idea di magia. Tra i film «imbecilli» mi ha divertito soprattutto *Starship Troopers* con i suoi insettoni».



HANATT DISCOVERS THE BODY OF THE

seguito di tutto un pianeta - che a sua volta è il Messia dell'Universo, perché abbandona la sua orbita per divenire un Pianeta Santo e spargere la sua Luce in tutte le galassie». Grazie all'amicizia con Moebius, Jodorowsky era entrato nel mondo del fumetto, inventando «film» a fumetti. Il primo è la saga de *l'Incal*. «Moebius e io», dice il regista-scrittore, «abbiamo lavorato otto ore al giorno, per un anno, all'adattamento di *Dune*. Il progetto è fallito e il fallimento ci ha lasciato frustrati. Tutto quello che avevo inventato per lo script di *Dune*, l'ho recuperato per *l'Incal*. Quello che è importante è che Moebius e io siamo arrivati a vibrare all'unisono. Scrivendo *l'Incal* ho